

Blz II 509
RELATIONE

DELLE SOLLENNI FESTE

Celebrate in Napoli ad honore

**DEL B. GAETANO
T I E N E,**

Fondatore de' Chierici Regolari
nell'Anno 1655.



IN NAPOLI, Per Roberto Mollo 1655.

Con licenza de' Superiori.



E dimostrazioni della diuotion singolare, che verso del Beatissimo Patriarca Gaetano Tiene, Fondatore de' Clerici Regolari, questa nostra Città di Napoli sommamente professa: parvero l'anno passato del 1654. addotte à tal segno, che non potessero riceuere accrescimento veruno, & auanzandosi oltre la expectatione di ciascheduno superarono i

desiderii di tutti; mà l'alto Rè del Cielo sà egli bene dilatare sempre via più gli spazij immensi della carità, nè contento à pieno de' gli ossequii, fatti al suo seruo, hà risvegliato in quest'anno del 1655. i cuori di vn Popolo numerosissimo, e le mèti di forse seicèto mila huomini (che assai più ne contiene questa Città) à gli eccessi della pietà verso il Beato, dando à diuedere, che quella publica festa, la quale al giudicio della più gente stimauasi maggiore di quante ne hauessero memoria i nostri vecchi, sia stata hora di gran lunga superata da vn'altra pure al Beato Gaetano con pompa maggiore, e più solenne rito marauigliosamente celebrata; la quale Io esporrò alla diuotion de' gli assenti con quella sincera fede, che la Religiosa pietà mi persuade, e la gloria del Beato, nõ bisognosa di false lodi; oltre che non permette il mentire la materia stessa del racconto cotanto à tutti palese, che può tanti migliaia di testimoni produrre tutti di vista, che han rimirato co' proprii occhi quel tanto che breuemente ne racconterò.

E veramente fin dall'anno passato, e dall'ultima solennità del Beato crebbe in cotal guisa ciascun di la diuotione de' Napolitani huomini al Santo alla misura delle miracolose gratie ogni giorno ottenute, che non sembra marauiglia s'hà fatte l'ultime proue delle loro forze in ossequio di Gaetano; acciò costringendoli la obligation grande della gratitudine, alla quale son tenuti per gl'immèsi beneficii, che del cōtinuo ne riceuono, si come questa gente stessa hà professato sinceramente con parole, e cō fatti, nè altro hà preteso di far chiaro al mondo con accender million di lumi, e tanti fuochi per ogn'angolo della lor Città.

A 2

Per

Per lo che più mesi sono, che venne veduta questa gente in faccendata tutta circa l'apparecchio della vegnente solennità del Beato incominciare ad eseguire la disposition già fatta l'anno passato di celebrarla con quella magnificenza, e pompa maggiore, che alla grandezza del loro ossequio verso del Beato giustamente si richiedea; la onde si vidde con grandissimo ardore disignare varie pompe, edificare machine, inalzar colonne, piantar aguglie, e piramidi, fabricar' Altari, erigere catafalchi, e archi trionfali in ogni strada, ed in ogn'angolo, nel ristretto tutto della Città, e fuor di essa, ne' Borghi, ne' luoghi vicini, negli palaggi de' nobili, & in mezzo dell'habitationi de' Popolari, si adornauano i luoghi publici, e nelle porte della Città si disponeuano machine altissime, e per tutto si scorgeuano molto prima incominciate le belle opre, e magnifiche, e quel che molto più, con sì volentieroso cuore, e viuertà di diuotione questo Popolo fatto prodigo del suo, stimaua guadagno spendere le proprie sostanze, ed ogni hauer in honore di Gaetano. e fu celsa degna di marauiglia il rimirare la gente più povera, e bisognosa alcuni mesi prima infallibilmente riserbare al suo Beato la partecella del diurno loro, ma tenuissimo guadagno, non appieno bastevole al proprio sostentamento, e chi consideraua la natura della gente povera oltre modo tenace del frutto delle sue fatiche, e sudori, non poteua non renderne grazie al dador d'ogni bene; aggiungeuano alcuni le malagevolezze grandi, che s'incontrano nel cauare il danaro dal popolo nelle occasioni delle sue feste, ed allegrezze maggiori, che fa mestiere con nuoue grauezze costringerlo à sacrificio non volontario; ed hora senz'esserne richiesto d'alcuno, ha fatte spese esorbitanti, e pure, stima tutto questo esser poco al molto, che fortemente desidera conlegare alle glorie del Beato Gaetano; E di certe non ne dubita alcun'huomo prudente essere stata la mano dell'Altissimo, & vno spirito superiore, e seruento, che moueua le volontà di vn Popolo numerosissimo, e vario à cospirare tanto concordemente ad vn medesimo fine di celebrare, & adorare i meriti di Gaetano; e che il Beato stesso pareua, che aiutasse le lor fatiche, & assistesse con particolar protezione à suoi diuoti. Contanti à questo proposito comunemete molti marauigliosi succes-

fi nella Città, donde si scorge quanto aggradisse, e quanto cooperasse alle sue glorie il medesimo Gaetano.

Mentre questo Popolo studiosamente attendeva all'apparecchio della vicina solennità, si diè principio nella nostra Chiesa di S. Paolo ad vna solenne, e diuota Nouena consecrata al Beato Gaetano Il rito di celebrare per noui giorni continui pubbliche orationi inanzi l'Altare del nostro Patriarca fu instituito da lui stesso, e con espresso comandamento imposto ad vna sua diuota per rendimento d'vna gratia segnalatissima, ottenuta à sua intercessione, come si raccòta nella sua vita; il qual rito già publicato cò diuersi libri, ed abbracciato dalla pietà christiana hà empito di se Italia tutta, & altri molti luoghi di Europa. La caggion poi particolare dell'esserfi celebrata la presente Nouena di quest'anno fù la seguente. Alcuni mesi sono questo Eccellentissimo Vicerè Conte di Castrillo per ordine della Corte di Spagna domandò da nostri Padri di San Paolo alcuna Image del Beato, e delle sue pretiose Reliquie, se li recò subito da Padri vna bellissima, e viuua Image del Santo Fundatore, & alquanto, del suo bastoncello miracoloso, con de' fiori dell'Altare, e dell'olio della sua lampada. Queste sacre Reliquie furono dal Vicerè la notte medesima inuiate con vna galera, alla Corte, & alla diuotione della Maestà della Regina, la quale si dicea publicamente sperare dall'intercessione del Beato vn figliuolo maschio alla successione di questi Regni, e della Corona Cattolica. Rannuò altresì il prossimo mese passato di nuouo il Vicerè le sue istanze, e con la magnificenza d'vna larga offerta à nome della Maestà Cattolica, meritò, che si porgessero à Gaetano diuote prieghiere per lo felice successo del desideratissimo parto della Regina.

Questa dunque fù la principal caggione, che à 29. di Luglio 9. giorni inanzi la festa, sù l'ultime hore del giorno si desse solenne incominciamento alla Nouena, & alle pubbliche orationi, con esporre sù l'Altare trà molti lumi, e le douitie de' gli argenti, e dell'oro il Santissimo, & Augustissimo Sacramento, si cantauano nel principio alcuni Sacri mottetti da' migliori Musici della Città, per dispor gli animi alla diuotione, seguìua poi vn ragionamento delle lodi del Beato, si adattatq al soggetto, & alla diuotione de' gli ascoltanti, che si

concilio sempre gli applausi, e l'aura fauoreuole di ciascuno, predicouui ogni giorno fuor che l'ultimo il P. D. Paolo de Iulii Predicatore di antica gloria, e di meritati applausi. Il Vicerè volle il primo giorno interuenire alla diuotione, & ingenocchiato auanti il Sacro Altare per lungo spatio di tempo vi fè prolissa oratione, seguirono il suo esemplo molti de' principali Officiali così da guerra, come da pace, e vi concorsero il fiore della Nobiltà, & il Popolo in sì gran numero, che impiantane la Chiesa, fù necessario mutare la determinazione già fatta di predicare alla Cappella del Beato, e mòtare su'l pulpito grande, acciò potesse il sermone dalla moltitudine essere inteso. Il concorso cominciato il primo di crebbe sempre via più con notabile auanzo fino all'ultimo giorno. Queste furono le primittie della solennità, e queste le sacre vigilie, & diuoti preludii della festa del Beato Patriarca Gaetano.

Ci credeuamo noi di celebrare le pompe di vn nostro Beato particolare dentro della nostra Chiesa, quando ecco à 5. di Agosto questa ampissima Città di Napoli comparue, tutta conuertita in vn tempio consecrato con cento Altari illuminato con milion di faci, & accesi infiniti fuochi per gli sacrificii della pietà Napolitana, frà gl'incensi, e profumi, & vn popolo innumerabile fatto ministro ossequioso del culto del nostro Beato Padre, già Protettore, e Padre comune, & Angelo tutelare di ciascheduno. Io confesso sinceramente, che non hò parole bastanti, nè posso sufficientemente riferire queste pompe, le quali chiunque halle vedute, apparentemente hà professato non poterfi, nè con lingua, nè con penna pienamente spiegare; pure per vbbedere à chi deuo ne racconterò quel poco, che posso, & al meglio, che sò in cotai guisa.

Napoli Città popolosissima, e vasta diuidesi in 29. Rioni, che chiamano Ottine, incominciando nella parte orientale, dal placidissimo Sebeto fin'al amenità di Posilipo, & alle delitie di quelle collinette, che forgono nella parte occidentale della Città. Tutte queste Ottine gareggiarono insieme con vna pia emulatione à gli honori del Beato Gaetano, nè se ne vidde alcuna auara, ò ristretta nel celebrare le glorie del Beato, ciascuna conforme la spingeva la propria diuotione.

ne, fabricò varie machine, e più Altari, questa adorando a come virtù, quella esprimendo alcune attioni, & l'altre rappresentando varii prodiggi, e miracoli in vita, e dopò morte operati dal Beato; laonde si vidde tutta la serie della virtuosa vita, e la gloria de' suoi miracoli marauigliosamente rappresentata, & espressa.

Il suo nascimento si rappresentò nella strada dell'Annunciata, in vn Catafalco, iui era vna camera sontuosamente adobbata, & in essa il Conte Padre di Gaetano, e la Madre, che di fresco hauea partorito ancor nel letto giacente, & il Beato bambino nelle mani dell'Ostetrice, vicino al letto l'Immagine della Madonna, alla quale la Madre offeriua il suo tenero Gaetano fin dall' hora al perpetuo ossequio della Regina de' Cieli, mentre il demonio pieno di rabbia ne menaua furiosissime smanie, Et acciò si conoscesse da tutti, che il fanciullo era nato per debellar l'heresie fuor della stanza. In vn' altro luogo vedeuasi non senza horrore vna Idre Lernea sì ferasse di velenosi capi, & vn dragone d'Inferno, e l'antico serpente, i quali tutti veniuano uccisi con vna spada dal Beato Gaetano, così bello spettacolo si rendeu più riguarduole per seicento lumi, che vi ardeuano. In questo luogo mutossi la Scena per quattro sere continue; imperochè la virtù di Gaetano fatta subito adulta, nella seconda sera si vidde predicare ad vna moltitudine di gente, e nella terza si mirò insieme con altri suoi Religiosi seruire gl'Infermi di vno Spedale artificiosamente fabricato, agguingendouisi nella quarta sera vno di quei Infermi moribondo tentato dal demonio, che gli ricordaua le sue colpe rigistrate in vn libro; mà aiutato opportunamente dall'Angelo suo Custode, & il Beato Gaetano tutto carità intentissimo al pio officio di raccomandarli l'anima.

Le tentationi, che il seruor giouenile, & il comune nemico nell'età più verde sogliono eccitare si vedeuano simboleggiate iui vicino, dentro vna bottega doue bruggiana vn' alto incendio, e molti spiriti infernali auuolti dentro le fiamme, & il Beato da vna nube rapito veniu liberato da quelle fiamme, e consolato in oltre con la veduta della Beatissima Vergine; mà più chiaramente nella strada della Concieria si vedeu il Beato superare le suggestioni del demonio, che lo staua tentando.

Gl'in-

Gli innocenti costumi di Gaetano non eredo, ché meglio si poteuano rappresentare, quanto con collocare il Beato in vn giardino, doue albergò la primiera innocenza. questo era fabricato à mezz'aria vicino S. Giouanni Maggiore, emolo de gli orti pensili di quella barbara Regina, lungo quaranta palmi, e largo sedeci, in mezzo vna fontana di marmi, e le acque fatte canore imitauano il canto de gli uccelli, iui presso staua il Beato, & vn Angelo, che recauali vn giglio, & vna ghirlanda di fiori, strà le spalliere de gli Aranci nascondeuansi ottocento lucerne, al cui lume si smaltaua ogni fronda, s'indoraua ogni frutta.

Quanto dispreggiassè il Mondo, e quanto si solleuasse sopra tutte le mondane cose il nostro Padre, mirabilmente lo diuifarono quegli della strada di Monte Oliueto, i quali piantati due archi altri vent'otto palmi di color celeste lauorati con argentato, e quattro alti pilastri, che terminauano in statue inargentate di mezo rilieuo vi collocarono la gran sfera del mondo, sopra la quale due Aquile volanti di 16. palmi di altezza, vi faceuano la medesima prospettiua dall'vna parte, e dall'altra della piazza coronate di corona proporzionalmente grande, & ingemmata di lumi, nel mezo della corona vna statua naturale del Beato, e da' lati del mondo, due piramidi, nella cui sòmità stauano il Sole, e la Luna immobili allo spettacolo, e per tutta la machina risplédeuano 1500. lumi.

Mà più al viuo, e senza enigmi si rappresentò la medesima virtù con pompa assai più bella da vn Nobile Patritio Napolitano nel Borgo di Loreto, iui fabricata vna valle di argento con le sue rupi, e pendici al medesimo modo, rappresentaua questo mondo, ch'altri più saggiamente chiamò Valle di lacrime; in questa Valle dunque stauano trè personaggi, il primo sembraua l'Honore magnificamente vestito alla Reale, il suo Regio manto ricouerto tutto di gemme, nella destra lo scettro, e nel capo la corona dell'oro freggiato di finissimi diamanti, e pretiose gemme; Il secondo era la Ricchezza, e come quella, che ella era, così andaua superbamente addobbata; Il terzo era il Piacere, che spiraua d'ogni intorno gratie, e contenti; offeriua l'Honore scettri, e corone in segno di sourane grandezze; prometteua la Ricchezza

le

le donitie d'un cumulo di gemme, mà il Piacere in sembianze di dolcemente cantare, lusingava ad vna vita allegra, e festante. Io mezzo di essi il Beato Gaetano con viso sdegnato in atto di dispreggiare le abbominare vanità, e due Angeli à mezz' ere con quel detto dell' Apostolo, *Hec omnia arbitratu sum, ut stireora, ut Christum laurificiam*. Sopra vedeanfi Cielu aperti, & vn Sole risplendente, iui molti Spiriti celestici con ghirlande di fiori, dall' vna parte il Nostro Redentore con la corona delle spine in mano, e dall'altra la Vergine Santissima, che teneua vn mazzetto di fiori. Mirauasi oltre ciò alcune volte il Beato rapito in estasi ascendere fin all' l'Empirio e prendersi ambiziosoamente quella Corona di spine. la facciata della machina era formata con sei Angeli di humana statura inargentati, due balaustrate à fianchi con quattro Angeletti di argento seruauano per Chori ad vna solenne musica. Nell'altare non ardeuano se non torcie, e lumi di cera più di 200. toltane la gloria illuminata da lumi trasparenti.

La purità di Gaetano essere veramente discesa dal Cielo, e particolar dono di Dio chiaramente si conosceua dall'artificio d'vna machina inanzi le carceri di San Giacomo, apriuasi vna gran scena alta più di cento palmi, e larga quaranta, due ordini di colonne da vn lato, e dall' altro rendeuano maestosa la facciata, nelle Nicchie dell'ordine di basso quattro Angeli, de' quali il primo teneua nelle mani vna Città, il secondo le Constitutioni del Santo con quel precetto Divino: *Servate. & facite*. Il terzo vn giglio, Il quarto vna canestra di fiori. In quelle poi dell'ordine superiore, quattro vasi di diversi fiori, nell'architrave vn'intreccio di bellissimi intagli, & archetti di lumi, questi ordini di colonne seruiauano per ornamento allo sfondato di mezzo, doue nel basso vedeuasi vna Città, e nell'alto, quasi in aere, apriuasi il Cielo, e la gloria de' Beati, e mentre Gaetano dentro vna nubbe dalla Terra si sollevaua al Cielo, descendeva la Gran Madre col suo Figliuolo in braccio, e quel dolce Bambino auuicinatosi al Beato porgeualo vn candidissimo giglio, antico simbolo di purità, sopra tutta questa apparenza stavano due Angeli, e con ambe le mani reggeuano vna Corona, la moltitudine di mille settecento trentacinque lumi rese più nobile sì bella machina.

Il nostro Beato Patriarca fù singolare forse sopra tutti gli altri Santi nella sua gran confidenza in Dio, mentre volle totalmente dipendere dalla Divina Prouidenza; Meritaua dunque con singolar'artificio questa virtù essere espressa, e come quella, che fù la virtù più gloriosa in Gaetano, così non sò se v'habbe machina più bella di questa, fabricata nel Borgo di Loreto a spese de' Complatearij, da vn Religioso delle Scuole pie, huomo raro nell'opere ingegnose della prospettiva, la qual arte, come, che tutta ordinata alla vista, quanto maggiormente lusinga gli occhi, meno può la lingua spiegarla. Era dunque vno sfondato di sessanta palmi, e largo 34. ma che daua vna lontananza sì grande, che straccava la vista, il suolo ordinatamente compartito in modo di giardino tutto gigli, e fiori naturali di ogni specie, in fondo vna fontana, e molti vasi di fiori, dall'vna parte, e dall'altra vna serie d'alberi, che intrecciando insieme i rami loro, e le fronde, i fiori, e le frutta, formauano vna dilitiosissima grotta, doue risplendeva con mille colori l'arco baleno, & vno stuolo di angeli con artificioso moto volante per l'aere; fuor del giardino in vece di facciata v'erano due Monti pieni di lumi; ma nel mezzo, e nel suo centro si rimiraua solleuata dalla Terra trà la gloria del Cielo, e trà vn Choro di Beati Spiriti la Divina Prouidenza in figura grande, & angusta, ammantata d'oro con Corona Reale, & vna collana di gēme di valuta di dodici mila Iudi, nella destra lo scettro, e nella sinistra il corno d'Amaltea, che chiamamo Cornucopia pieno di fiori, e frutta, e di bionde spiche con l'Inseritione *DEI PROUIDENTIA*; più sotto in aere dentro vna nubbe tutto pendente da quella staua Gaetano coronato con quel titolo glorioso *Diuina Prouidentia alumnus*, Intorno il Beato sei Angelis de dui primi l'vno teneua quel motto *Non laborant, neque metunt*. L'altro *Non serunt, neque metunt*; L'altre due coppie vna recauan al Santo germe, e catene d'oro, l'altra frutti, e spighe di frumento, e il riflesso de' lumi trasparenti, il tutto copiosamente abbelliuo.

Effetto di questa Diuina Prouidenza si fù, quando ritrovandosi co' suoi Religiosi a tavola con vn sol pane, fù miracolosamente soccorso; Per questo dunque vedeuasi nella *Grada*, che dicono la Zauattaria vn Refettorio di Religiosi, e molti

molti Padri aspettare il soccorso dal Cielo, & il Beato Fundatore, ch'effortaua i suoi alla confidenza in Dio; comparua nel tempo istesso vn tale con vna soma piena di pane, & altri cibi iui mandati dalla Diuina Prouidenza per souenire alla povertà de' suoi serui.

Meritò ancora spesso la volontaria povertà del Beato esser souenuta con soccorso Angelico, e questo particolarmente si rimiraua in vna machina, la quale, come che in mezzo della strada del Lauinaro era à due simili facciate esposta dall'vna parte dall'altra, questa trà pilastri, da quali si sosteneua, aprina tre aditi, o porte, in quella di mezzo due Angeli con l'Inscriptiōni in lode del Beato, sopra le due laterali erano scolpiti varij lauori per ornamento di tutta la machina, alta ottanta palmi, e trenta larga, in mezzo incauata vna grotta, & in essa à piè d'vn Crocifisso così feruientemente oraua, che era caggione di stupore ad alcuni Contadini, i quali indi vicino attentamente lo mirauano, mentre vn Angelo dal Cielo recauagli del pane, e soccorreua la povertà del Seruo di Dio; Il lauoro di quest'opra rendeuasi vagamente illustre per due mila, & ottocento lumi. Quindi non molto lontano si vidde altresì il Beato Gaetano à piè d'vn Crocifisso orante. Il theatro era assai vago, e sopra quattro colonne, tramezzato da Serafini, maestosamente s'ergea, aprendosi vn tempio in mezzo, & i suoi pilastri erano quattro altre colonne, haueua l'altare, e nell'altare l'Imagie del Redentore, e molte torcie ardenti, iui il Beato oraua d'auanti l'Altare, frà molta luce, & acciò dasse più al naturale, e fosse rappresentato più al viuo, v'orauano parimente quattro fanciullini, vestiti da Teatini cotanto attentamente, & immobili, che pareuano statue anch'essi. Frà le colonne, e sopra le balaustri alcuni fiori, & altri ornamenti, e nelle nicchie collaterali vn Choro di Serafini, terminauansi queste nicchie in altri balaustri, doue stauano due Angeli di rilievo grandi alla statura humana, da lati del cornicione, sopra del quale, con belli intagli, e sculture si formaua, come vna Cupola al Tempio, quini due mila, e nouecento lumi, ducento de quali eran di cera. Lontano da questo altare, sù li tetti d'vna casa, quasi nell'alto Cielo formata la gloria del Paradiso, d'onde il Padre Eterno mandaua al Seruo suo orante, vn'Angelo con vna

ghirlanda, & vn fiore colto dall'horto del Solé, che tale sem-
braua quel luogo dove risplendeua vna immensa luce.

Hà la fortezza Christiana gl'eroi suoi, hà ella le sue co-
lonne, & à Gaetano, huomo d'incontrastabil valore, erges-
sine vna nella piazza della Carità sopra due baste, vna mag-
giore, & infima, l'altra superiore, e più piccola, illustra tutta
da seicento lumi la maggior parte di cera, sotto vn nobil dos-
sello staua il Beato circondato da' raggi d'oro, e di luce, cor-
tegiato da 14. Angeli senza gli altri, che in ogn'angolo del-
le due baste stauano con ceri accesi, & in particolare quegli
dell'infima, alti sopra l'humana statura di color celeste co-
uer i tutti di tersissimo argento; questa sì bella mole alta da
cento palmi, e lauorata à molta spesa, era fabricata sopra vn
Monte verdeggianti, d'ogni intorno del quale zampillando
scaturiuano le gelide, e chiare acque.

Questa colonna li si'doueua per il valore dimostrato nel
vincere il comun nemico, il quale ben si potea raccogliere da
quello, che nella Fontana della Loggia fù ch'essso. Si formaua
vn giardino amenissimo pieno di tutte le specie de' fiori più
belli, e più odorosi, & vna Fonte, che irrigaua quelle piante;
lui trà quei fiori haueno collocato il Beato Gaetano, per
denotare quanto lui fosse più forte d'Adamo, essendo che
nelle delitie d'vn Paradiso Terrestre non poteua essere supe-
rato dalle suggestioni nemiche, benchè molti demonij sparfi,
come serpenti trà quei fiori pareuano, che tentassero il Bea-
to; Imperciocchè descendendo vn Angelo del Cielo, e discor-
rendo per lo giardino metteua in fuga, e discacciua tutti i
demonij: in premio della vittoria, vn'altro Angelo recaua à
Gaetano vna corona, & vn giglio; il giardino fiammeggiua
con mille, e ducento lumi, e la piazza con varij archetti era
illuminata da cinque mila, e 500. altri lumi. Eraui anco più
dentro nella medesima contrada vn piccolo altare, & il Bea-
to risplendeua in mezzo d'vn grandissimo splendore.

A queste vittorie seguivano i trionfi gloriosi; e trionfaua
in prima il Beato sopra vn carsualco alto sessanta palmi erec-
to sù la porta de' Padri delle Scuole pie, e da quei medesimi
Religiosi. Lui vedeuasi sotto vn grand' arco, & in vn carro
trionfale il nostro Beato tirato non da altri animali, che da
quei Sacri quattro animali dell'Apocalisse, dietro al carro

vn Angelo, non che li ricordana l'esser huomo mortale, come à gli antichi triòfanti; mà bensì l'incoronana dell'alloro d'immortalità; spettatori di questo trionfo era il Rè del Mondo da vna nubes, che sosteneua il globbo dell'vniuerso, & alcuni Angeli à tal fine discesi dal Paradiso. L'arco ornato con due nicchie, & in ciascuna vn Serafino, sopra due altri Angeli, e varij, e belli ornamenti, il trionfo poi tutto illustrato da cinque in seicento lumi.

La continua, e feruente oratione di Gaetano non sufficientemente si poteua rappresentare in vna sola machina, e per tanto se ne vedeuano molte in più luoghi, & in più modi, e particolarmente nella Duchesca, le strade, della quale ottina, benchè fossero da innumerabili lucerne illuminate, e con varij ritrouati faceessero pompa, e corona al Beato, ve n'era nullo dimeno vna più magnifica alta cinquanta cinque palmi, & adornata di 700. lumi, oue in vna loggia di varij ordini di colonne, e di statue, prostrato il Beato porgea le sue feruenti preghiere al Nostro Redentore. Similmente si miraua tutto intento alle celesti contemplationi dentro d'vn Tempio fabricato con quattro colonne, e sostenuto nell'estremità da due Angeli, e due altri Puttini in mezzo delle colonne, che porgeano alcuni motti in lode del Beato, mà d'auanti i Padri Ministri degl' Infermi staua il Beato non sò se orante, ò se più tosto per riceuere, & esaudire l'altrui orationi dentro vna Chiesa; la cui facciata distinta in cinque archi di colonne di bianco marmo scannellate, sopra archi grandi di lumi, & à basso intorno circondato da balaustri, similmente di lumi, che con gli altri compiuano il numero di seicento, cento de quali erano di cera.

Gli estasi del Beato s'adorauano sotto Santa Maria Maggiore, oue Gaetano eleuato sopra vn'alto Monte vedeuasi rapito in estasi in mezzo à moltitudine sì numerosa di faci accese, che sembraua rapito fino all'empìro Cielo, & à quella purgatissima luce del Paradiso. Il simile si rappresentaua in due machine alla strada de' Librari, vna era vn Monte ottagonolare à somiglianza degli scalini dello Sposo Celeste, *Cuius ascensus purpureus*; Nelle somità del quale da più Serafini sostenuto in estasi vedeuasi il Beato Gaetano, il lauoro tutto arricchito d'argenti, & illuminato da mille risplendenti lumi.

lumi. L'altra machina alquanto più à basso era quadrangolare, & in ciascun'angolo vn Serafino, il Beato circondato tutto di raggi, & adornato da molte pretiose gemme, doue risletteuano cinquecento lampade. Ma nel principio di detta strada era vn'altra Imagine del Beato, à cui faceuano corona buon numero d'Angeli, e 150 lumi.

Mà Monte di questi più bello à mezz'aere à somiglianza d'vno scoglio ricoperto dalle verdeggianti erbette, e sparso d'oro, era circondato con varij giri vno di stelle d'oro, e l'altre di conchiglie di madreperle, altrettanto belle, quanto pretiose 500. di numero tutte grandi, e risplendenti; nelle quali risletteuano 500. luci à ciascuna la sua, e sopra il Monte trà molte torcie solleuato, & orante il Beato Gaetano: e ò si vidde nella strada de Cortellari; nella piazza poi dell'Incoronata sopra vn gran catafalco vn Monte di tanta luce, che sembraua iui fosse discesa la gloria del Signore, poiche 800. lumi v'ardeuano, & il Beato in quello trà raggi di splendentissimo oro. Con simili raggi benchè con altro arteficio risplendeua sull' Ponte di Tappia in vna machina assodata sopra colonne con statue, & Angeli, adornata con fiori, arricchita con argenti, illuminata con 700. lumi. Forse, che quelli della strada de Trabaccari vollero denotare il medesimo, i quali fabricando vn catafalco alto 60. palmi, e largo 25. sopra quattro colonne guarnite d'oro con base, e capitelli dorati: vi formarono sopra vn bell lauoro, che essi chiamauano giglio ricouerito d'oro, e d'argento, iui sopra il Beato, e seicento lumi, vi si accendeano. Tralascio qui nella medesima contrada di San Giacomo due altre piccole machinette, grandi nulladimeno per lo nome del Beato, che le consecraua, e per la molta diuotione, e pietà, con la quale furono erette.

Le tenerezze di spirito del Nostro Padte verso il Bambino Giesù nel presèpio, & i fauori, che riceuette l'anima sua dal Cielo in quei sacri silentij di quella notte beata si vedeano espressi al viuo in più luogi: primieramente nella piazza di Capuana dentro vna casa, erettrai la Montagna di Betlem, habitata da moltissimi Pastori, quiui il Beato à piè camminando appressauasi al dolce Bambino, & ingenocchiatoseli dauanti prendeva i sacri piedi, e riuerente, e caramente bacia-

ciauali. Nel medesimo tempo, che il Beato così si mouea alla ossequiosa adoratione, tutti que' Pastori fatti anch'essi animati, alli suoi rustichi officii ciascuno instantemente attendena.

E' costante opinione firmata dalla tradizione antica de' nostri maggiori, che apparito il Redentore al Beato Gaetano, e fattolo partecipe del peso della sua Croce, ambedue insieme quella per qualche spacio portassero. questo mistero adorauasi in vn'altare tanto più bello, quanto che accompagnato dal sontuoso apparato di tutta vna strada. Incominciavano da vn de' lati della Chiesa di San Lorenzo due ordini di lumi disposti in cento angoli piramidali, & in altre ordinanze vagamente intrecciate, infino alla piazza de' Padri dell'Oratorio, doue sopra vn gran catafalco il Nostro Redentore anelante sotto la grauosa Croce aiutato à solleuarla dal suo fedel Seruo Gaetano. Qui non erano da inuidiare i chiarori del giorno; poiche in quella ~~macchia~~, & in quel pocho di via, che si stende dalla porta piccola di San Lorenzo al largo de' Padri dell'Oratorio non cento, ò mille, mà ben sì diece mila lumi al pari de' raggi Solari risplendeano; nè qui terminaua l'apparato, perche dall'altra parte del largo s'apriua vna porta ricca di belli, e varij ornamenti, lampade d'argento, & iscritioni, e sopra tutto, del simulacro del Beato; continuauano inoltre gli angoli piramidali de' lumi dall'vna parte, e dall'altra con lampade d'argento fin'à giungere ad vn'altra porta del tutto simile alla prima, abbracciavano in mezzo questi due ordini di lumi, vn'altare sotto vn Cielo di veli, e di brattini artificiosamente disposti, e nell'altare, pretiolo di argenti, vi si adoraua la Sacra Image del Beato, alla quale ben cinque mila faci in questo ristretto danano luce.

Credeasi ancora, che il Nostro Redentore più volte apparito al suo Seruo Gaetano lo consolasse con manifestarli quel volto cotanto desiato da gli Angioli, tutto ciò s'esprimeua nella porta dello Spirito Santo. Non hebbe mai forse il fausto ambizioso, e la superbia trionfante de' gli antichi Romani arco più nobile di quello, che in questo luogo con molte spese, e marauiglioso arteificio dedicato ne venne al Nostro Beato. Era egli ampissimo, e solleuandosi presso che cento palmi, superaua di gran lunga l'altezza di quella porta reale,

con

con larghezza proportionata di palmi 72. due leoni di smisurata grandezza con le branche loro parauano, che sostenessero da lati i due pilastri dell'arco. Due colonne, & vna nicchia formauano ciascheduno pilastro, le colonne, e le cornici d'argento, e d'oro, i capitelli tutti dorati, dentro le nicchie sopra balaustris d'argento furono collocate due statue al naturale de' Principi de' gli Apostoli. La larghezza de' pilastri nel di fuori terminauasi in alcune rileuate sculture, & in due vasi grandi di fiori: sopra le cornici altri lauori, & intagli, e sopra ciascun de' pilastri vn' Angelo di statura grande, e di bellezza singolare. L'arco poi trionfale pretiosamente lauorato con argento, e con oro, e done distaccandosi da pilastri laterali cominciua ad incuruarsi stanano due Angeli dalla destra, e dalla sinistra; terminaua l'arco, come anco tutta la facciata in vna balaustrata d'argento, sù le cornici laterali; in ciascheduno de' quattro angoli stava vn' Angelo con la tromba della Fama in mano, nella sommità poi v'era vna sfera di luce, & vn riuerberio di gloria del Paradiso; questa gloria del Cielo cingeuasi da vn' altro arco più piccolo; ma più bello di rileuata scultura, nel principio, nel mezzo, e nella estremità alcuni Serafini. Quiui dentro il Beato prostrato innanzi al suo Signore, il quale col vessillo delle sue vittorie nelle mani, benediceua il suo Seruo; mentre à quello vna ghirlanda di fiori li veniua portata da vn' Angelo. Coronaua tutta l'opra vn' Imperial Diadema, tenuta da due Serafini, e da lati il Sole, e la Luna seruiuano alle glorie del Beato: frà tanto oro, & argento, & in sì nobile lauoro risplendeano à marauiglia due mila, e cinquecento lumi; alla bellezza dello spettacolo s'accoppiua vna dolce armonia d'elettissimi Musici. E essendo che questa porta fa capo alla Piazza, veramente Reale, di Toledo, l'arco suo trionfale si godeua da tutto quel tratto di via, la quale dall'vna, e dall'altra parte illuminata, nelle sue finestre continuua per sì lungo spatio quella bellissima prospettiva.

Li lauori altresì fatti à Gaetano dalla Beatissima Vergine erano particolarmente adorati in quella contrada, che diceasi mezzo Cannone in vna machina alta 40. palmi illuminata da 500. lumi, oue quasi in vn tempio, il quale dalla parte superiore, & inferiore della strada apriuà due facciate, e ciascuno pilastro

l'astro di essi formauasi à due colonne, in d'ito era il Beato orante, e la Vergine Sacrosanta, che dal Cielo porgeuani il Bambino Giesù, sopra il Tempio vna corona assai grãde, e spatiofa, che in vece di gemme risplendeua con duceto fiaccole accese; il Tempio, e la sua corona parvero vestiti di contraragliati d'oro finissimo.

L'ossequio professato da gli Spiriti Celesti à Gaetano si esprimeua in moltissimi luoghi. Nella ottina di San Pietro Martire staua il Beato dentro la gloria del Paradiso, corteggiato da vn stuolo numeroso di Serafini, vn de' qual tutti riccamente vestito dall'altro angolo della strada, e dall'altezza de' tetti con rapidissimo volo recaua al Santo vna corona, e lo spatio della strada frà mezzo, che chiudeuasi con vna porta, o arco trionfale, che dir vogliamo era illuminato dall'vna parte, e dall'altra con lumi di cera tramezzati di fiori. Må più solennemente veniua coronato da gli Angeli nel luogo detto la Marina del Vino. Lui da due lati, due ordini d'archi trionfali racchiudeuano in mezzo vna delle più belle machine, nella quale il Beato in piedi solitario, e contemplante la gloria del Cielo, che rimiraua co' proprij occhi, vna luce inaccessibile, vn numeroso Choro di sourani Spiriti, in mezzo de' quali staua il Padre de' lumi, e veramente il Theatro non poteua essere più vago, e l'apparato più son tuoso, dal Cielo discédeuano pian piano due Angeli recando la corona della gloria fin à porta sù 'l venerando capo del Beato. Il numero de' lumi nò 'l sò, bensì erano tanti, che poteuano al viuo rappresentare quei chiarori del Cielo Empireo. Parimente nella piazza de' Guantari doue fan capo trè vie, e quasi nel centro di esse erano piantate quattro colonne apparenti di torchino listate d'oro, le quali manteneuano vn catafalco con balaustri, e quattro Aquile à gli angoli, in mezzo s'ergeua vn monte assai alto, e spatiofo di pellet inargentate, che ingannando gli occhi pareua tutto argento in affaccio, oltre modo risplendente e terso, che al riuerberò di mille lumi scintillaua al pari delle Stelle, sopra il monte staua il Beato, & à lui scendeua dal Cielo vn' Angelo recandogli vn giglio, la strada couerta di veli, e brattini, illuminata tutta nelle sue case dal suolo fino alli tetti, & in ogni capo di essa vn' arco trionfale. Simile à questo era nel mistero; mà

C

dif-

differente nell'arteficio, il Theatro eretto à S. Pietro Martire nella contrada de' Lanzieri: la sua altezza di 60. palmi, & il suo Altare di bellissima architettura, vi s'ergeua vn monte dorato ripieno di gran varietà di fiori naturali, iui sopra il Beato Gaetano, e sei Angeli, che li faceuano corona, & vn'altro all'incontro portauali vn diadema, & vn purissimo giglio, il Theatro si rendeuà più riguardeuole, e vago per ottocento lumi, che l'illuminauano. Per vltimo nella piazza de' Lanzieri di Porto eraui vn Theatro di 2200. lumi, nel quale s'ascendeuà per sei scalini lunghi 56. palmi, e larghi 11. in ciascheduno de' quali sontuosamente apparato, e ricco di lauori d'oro stauano otto piramidi proportionatamente alte quattro per parte, l' aguglie eran formate d' oro brattino, intagliate con belli lauori, e dentro piene di molte lucerne accese, che faceuano vna vista soperbissima, nelle punte d'esse altritanti Angeli con vasi di fiori naturali in mano. Dall'vltimo gradino s'ergeua vn monte d'argento, nel quale haueuano collocato il Beato Gaetano, e sei coppie d' Angeli lo corteggiauano, & vn'altro à volo descendendo dal Cielo recauagli vna corona, & vn candidissimo giglio.

Ma la diuotione del Beato verso la gran Madre di Dio fù singolare, e meritò esser celebrata con vn prodigioso Mausuleo, questo era fabricato auanti la Chiesa di S. Francesco Xauerio sopra tre portici, e sopra il piano d' essi ergeuansi 16. colonne, ciascheduna delle quali, ch'era lunga 20. palmi veniua adornata da 60. lumi; circondaua l'edificio d'intorno intorno le balle delle colonne vn ordine di balaustri con trecento faci, che durarono accese tutta la notte. Il cornicione poi, che cingeva la machina era illuminata da 360. lumi, e sopra d'esso vn'altro ordine luminoso di balaustri, il tetto del Mausuleo era vna Imperiale corona, che si spandeuà nella sua circonferenza 80. palmi, & vniuasi nel mezzo con varij, & rileuati ornamenti in vna balla, doue staua piantata la Croce, per ornamento di questa corona s'accendeano 600. lumi, tutto il bello, e ritondo edificio s'apriua in 4. parti, corrispondenti à 4. cardini dell' Vniuerso, e gli Evangelisti di statura più che humana collocati in ciascun' angolo. mà nel mezzo del Mausuleo sopra vn monte di 300. lumi staua orando il Beato Gaetano con veste ingemmata di Stelle, e la

e la Vergine gloriosa sù d'vna nubbe d'argento trà raggi d'oro, & vna purgatissima luce. Questa strada, benchè assai breue, era tuttauia sopramodo copiosa di lumi vestita di fini arazzi, racchiusa trà due porte, in ciascheduna delle quali ardeuano trecento lumi, e s'adoraua vna statua al naturale del Beato. Le machine per lo più furono fatte à spese comuni de' Complatearij, à questa, come ch'è vicino al Real Palazzo, il Vice Rè senza esserne richiesto vi volle anch' egli contribuire 50. scudi, & essere partecipe della bella Opra, e diuota, nè à questa sola machina, ma ad alcun'altra similmente hà voluto S. E. contribuire.

Non era sì vaga l' opra fabricata nella contrada della Giudea, mà esprimeua il medesimo ossequio di Gaetano verso la gran Madre di Dio, in questo luogo sopra vn alto tauolato dentro vna gran porta di varij intagli, e con due Serafini adornata, vedeuasi dipinta l'Image del Beato da due Angeli sostenuta, e la Beatissima Vergine del Cielo col Bambino nelle braccia coronati ambi d'argento arricchiti di molte, e finissime margarite, il Bambino Giesù haueua nelle mani vn'altra corona d'argento in atto di volerne coronare il suo Seruo, e nella machina numerauansi 450. lumi. Oltre ciò nella piazza de' gli Orschi dentro vno sfondato di 30. palmi vedeuasi vna prospettiuà di Cielo aperto, e di Paradiso, *Nubes, & gloria Domini*, in essa vno stuolo di settanta Angeli, e la Vergine Santissima, che porgeua il suo Bambino al Beato Gaetano; mentre questi pregaua per la Città delineata iui presso, e per l'Armata, che nel Porto si vedea ondeggiare. Soggiùgo à quelch' hò detto, come nella Piazza di Capuana in vno sfondato di 70. palmi, mà che sembraua vna lontananza mirabile, quale si conueniua per esprimere la gloria de' Beati cotanto da Noi lontano, trà le spesse nubbi dorate, e la moltitudine de' fourani Spiriti, apriuasi à gli occhi vna via fin' à vagheggiare vna bellissima Image della gran Madre della Purità, e de' nostri Beati Gaetano Tiene, & Andrea d'Auellino. Similmente nella piazza di San Lorenzo in mezzo di sei cento lumi, sopra vn'Altare staua il Beato Gaetano prostrato à piede della Regina de' Cieli; sotto vna nobile prospettiuà, che girauasi intorno intorno, doue pareuano scolpiti di tutto rilieuo

molti prodigiosi miracoli del nostro Beato'.

Quel fauore poi singularissimo fattoli da questa Regina di riceuere nelle sue braccia il Bambino Giesu s'adoraua in vno Altare, fabricato nella piazza de' Ferrari, sotto vn' arco sostenuto da colonne di bellissimi intagli, rimirauansi nell'infima reggione la Terra, e questo basso Mondo, e le habitationi de' mortali; mà nella superiore risplendeua la gloria del Cielo, e quella beata magione, vna chiarissima luce la illustraua, & vno esercito d'Angeli seruiua la Regina del Cielo co'l suo Figliuolo in seno, la cui corona era da due Angeli mantenuta, & vna nubbe leggierra solleuaua il Beato Gaetano inginocchiato, & orante, fin à giungere alla Madonna, la quale confidaua alle mani del suo Seruo fedele il tesoro del Paradiso, & il suo benedetto Figliuolo; preso Gaetano quel sacro pegno, & recatoselo al petto, bacciua li i santi piedi, e restituitolo alla Madre, di nuouo se ne ritornaua al suo luogo; questo Altare per sì vago artificio assai nobile, e chiaro veniua maggiormente illustrato da sei cento lumi.

Il Vessillo, sotto il quale militò questo Campione Celeste arrollando vna militia de' Chorici Regolari fu la santissima Croce, per lo che nella piazza della Sellaria faceua vaga pompa di se vn Theatro ricchissimo di tre mila lumi, sostenuto da sei Angeli in vece di colonne, li cui capitelli dorati, li balaustri d'argento, le nicchie, e gli altri leggiadri lauori erano gli ornamenti esteriori, perche dentro nel mezzo, più solenne, e più vaga prospettiuua diuifaua le bellezze dell'Empireo. Inui il Beato à piè di vna Croce di trasparenti lumi fabricata, l'Inscrittione dell'Altare era scritta veramente à caratteri di luce, impercioche alcune lucerne con tal'ordine, e simitria collocate formauano quelle parole, *Respicite volatilia Caeli, considerate lilia agri*, allo splendore di tanti lumi, si accoppiua quello de' fuochi arteficiati. Quiui vicino nel largo della Chiesa di Santa Palma; Gaetano ricco di collane d'oro, mà più ricco di chiarori, trà innumerabili lumi staua esposto alla diuotione de' Popoli; Eri lumi disposti in vari monticelli dall'vna parte della strada, e dell'altra per lunghissimo tratto si continuauano.

La prima fundatione del Beato in Napoli, & il possesso della

della Chiesa di S. Paolo, si rimiraua inanzi le porte di quella à Seggio di Montagna, in questo modo nobilmente esposto. Ergeuasi vn gran Tempio sostenuto da otto colonne di finti marmi bianche, e scannellate, che le formauano le sue due facciate nell'vna parte, e dall'altra della strada, in quella guisa à punto, che s'ammira l'atrio della Chiesa di S. Paolo, la cornice nel modo stesso scolpita à lauori di corinto, la magnificenza, e vaghezza dell'arteficio era in qualche parte lesa, ma non vinta dalla longhezza di tanti secoli, e trà le colonne stauano i simulacri de due Dioscuri, numi adorati già vn tempo dalla profana gentilità in questo Tempio, ora trofei della virtù del Principe de gli Apostoli, che li prostrò, e vinse. Dentro di questo Tempio veniuo portato à gran pompa Gaetano sopra vn Carro di torchino, & argento, tirato da vn Leone, & vn Cavallo, i quali alla viuezza del moto, al preggio del lauoro pareuano sopra la lor natura maggiormente insuperbirsi, dall'alto Cielo dentro vn gruppo di nubi sù le braccia de Cherubini scendeuano i Principi de gli Apostoli Pietro, e Paolo, e recauano le chiauui adorate della lor Basilica al Beato Patriarca; era questa macchina 68. palmi alta, proportionatamente larga, e v'ardeuano con bell'ordine 1500. lumi.

Benche dimorando Gaetano in questo Monistero di S. Paolo, & in questa carne mortale non degnarse, nè meno con vno sguardo rimirare le pòpe dell' Inuictissimo Austriaco Carlo V Hora dal sòmo Cielo tiene egli particolar protectione della Casa d' Austria; e questo pretesero simboleggiare quei, che dauanti il palaggio de' publichi, e Regij Tribunali fabricarono vna gran mole coronata cò vago ordine di balaustri, doue erano erette 24. colonne di color torchino, & oro, che faceuano due prospetue, in mezzo due puttini, cò anagramme, che alludeuano al Patrocinio, che tiene questo Beato della Casa Reale. Seruiuano queste colonne di sostegno e di base ad vna giadissima Corona Imperiale, atta ad esprimere la Corona Austriaca, che abbraccia il nuouo Mondo, e l' antico, sopra la Corona le Insegne di Casa d' Austria vn' Aquila Reale, e sopra quella il Beato suo Pro-ettore in atto di guidarla, e mille, e 900. lumi questo bello arteficio illustrauano.

In

In questa stessa Città, doue tant'anni dimorò il Beato, risplendette la sua predicatione, e di questo gli rendeuano gratie que' della contrada detta di Forcella, erettoui da essi vn Tempio à quattro facciate, sostenuto da otto Angeli di rilieuo, ciascheduno con lampade d'argento in mano, sotto vn Cielo di tela d'argento, & il Beato in atto di predicare al popolo: in questo Tempio, non vna, ma mille lucerne vi si accendeuano, oltre i lumi di cera.

Che il nostro Beato Fondatore fosse stato concesso al Mondo dalla prouidenza Diuina in quei tempi calamitosi per opporsi al peruerso Lutero lo confessò la Sacra Romana Ruota, e l'hanno espresso alcuni qui in Napoli, i quali su' l' piano di cento scalini tutti pieni di luce collocarono il Beato Gaetano, il quale con aspro flagello castigaua quel mostro del Settentrione, l'infame Lutero, il quale nel suolo buttato à piedi di questo zeloso Elia pagaua le condegne meritate pene.

Lo vidde ancora viuendo questa Città seruire li suoi infermi ne gli Spedali, e per questa ragione vna persona, la quale ritrouandosi inferma insieme con la sua moglie, e suoi figliuoli, riconosce la sanità sua, e della famiglia dal Beato Gaetano: volle acconciamente esprimere questa carità del Beato con fabricare vno Spedale à tre facciate quanto mai politamente far si potesse, iui collocò in ciascheduno de' latri vn'ordine di letti con le sue trabacche, e cortine bianchissime, e dentro di esse gl'infermi di statura humana, tãto al viuo, che ingannauano gli occhi con diuersi gesti, denotando le diuerse infermità, e gli acerbi dolori. Nel mezzo, la credenza de gli argenti, e la tauola con li cibi, iui il Beato co' l suo compagno, e due altri, che seruiuano à gl'infermi, su' la credenza l'immagine della Vergine, e nell' alto quella del Padre Eterno, & vna gran lampada pendente. Questo Spedale era sì artificiosamente, & al naturale espresso, che fù particolarmente lodato, & ammirato da tutti, v'erano in oltre sopra 700. lumi.

Ma spettacolo di maggior diuotione vidde si nella contrada della Giudea, iui formauasi vn ampio Theatro 50. palmi in giro con 12. colonne, i capitelli, e le basi delle quale erano indorate, e nelle sei nicchie altrettanti vasi d'argento cõ fiori

fiori: sopra della cornice, che abbracciava tutto il Theatro; 12. archetti di lumi, in mezzo nello sfondato vn' Altare con candelieri, e varij ornamenti d'argento, inui sopra, il Redentore sontuosamente vestito, & vn raggio di Paradiso, che risplendeua nel Cielo, sotto il Beato Gaetano inginocchiato, il quale da volta, in volta andava à ritrouare il suo Christo, & ingiungendoli vicino, il Benedetto Christo l'abbracciava, e fortemente stringeualo trà le braccia, e dopo alquanto ritornato di nuouo Gaetano al suo luogo ricominciava da capo le contemplationi Diuine. La machina tutta lauorata d'oro, e d'argento, era finalmente arricchita da 600. lumi, e sopra quel motto Dinino, *Hic est Filius meus dilectus*. L'altre visioni celesti, ch'ebbe il Beato ancor viuendo trà noi in ceto luoghi si vedeano spiegate, mà ingegnossima fù sopra tutti l'inuentione d'alcuni nel vico de' Cangiani. Eressero questi vn grand' Arco, & in esso vna Montagna illuminata con molte fiaccole accese, quiui trà quegli alberi, & in quella grata solitudine faceua il Beato oratione, quando ecco, che scende fin'à mezz'aere vn Pellicano assai grande tutto risplendente d'argento, quest'aprendosi co'l becco il petto, e dentro dimostrando vn Sole, dall'apertura del petto n'elce vn pomo d'argento, quasi vna mela granata, la quale apertasi in cinque parti, ne dà fuori vn'altra, e questa vn'altra fino alla quinta, in ogni globbo de' quali stà effigiata vna Gerarchia d'Angeli, e dall'ultimo ne scende la Vergine Sacrosanta; mentre nel tempo medesimo apertosi la sommità del Monte appariva vn Real trono dorato, sostenuto dalle braccia de' Serafini, nel quale sedutasi maestosamente la Vergine rapina à questo spettacolo il Beato Gaetano, questi auuicinandoseli cō profonde riuerenze l'adoraua, rimanendo astratto in vn'estasi diuino, finche spariua la visione miracolosa.

La morte di Gaetano altro non fù, che vn principio della sua immortalità, e per questo non lo viddi in veruna di questa machina rappresentato in atto di morire, ma bensì in molte godere l'immortalità della gloria; Nella strada principalmente, che chiamasi la strada di D. Francesco apriuanfi in vn grand' Emisfero, tutte le ricchezze della gloria, & vn sembiante di Paradiso, che frà le nuuole, e l'oro dolcemente scintillaua, in questa numerai quarant' Angeli, & il Beato in
mez.

mezzo, coronato di gloria, della quale era simbolo vna Corona Reale collocata sù l'Emisfero, il tutto veniuu illustrato da 550. luci. Mà quantunque il nostro Padre non si vedesse rappresenato in atto di morire, si rimiraua nondimeno nella Contrada degli Armieri assistere in vna nubbe, come disceso per questo fine alla morte del Beato Andrea, il più glorioso de' suoi figliuoli; Haureste veduta vna celletta di Religioso, al viuo espressa, tutti gl'istrumenti d' vna vita Religiosa, & vna pouertà da Theatino, staua Andrea nelle braccia di due Angeli con quel volto sereno, co'l quale appunto passò all'altra vita.

Alla morte, & alla sepoltura consecrò l'Egitto le miracolose Piramidi, & al sepolcro glorioso di Gaetano Napoli, che lo conserva, ne dedicò due vna nella strada di Monte Oliueto, & vn'altra inanzi Seggio di Porto, quella aka ceto, e cinque palmi, questa sessanta, quella laborata ad onde di color celeste, di porpora, e d'oro, questa sì ricca, che pareua ricoperta di drappi finissimi d'oro, sopra la prima era il globbo del Mondo, e superiore al Mondo tutto dentro vna nuuola, sostenuta da due Angeli staua il Beato, al quale dal sourano Cielo per luogo tratto discendea vn' Angelo, e riuierendolo trè volte recauagli vn candidissimo giglio. Sopra la seconda dentro vna nubbe illuminata con molte torcie staua parimente il Beato, nella base di questa Piramide trè Leoni sostentauano l' aguglia, & intorno vna balaustrata, e quattro Angeli con torcie accese, ne gli angoli di essa, à differenza di quella di Porto fundata sopra vn Monte fatto ad arte, mà che con l'herbette, e con la fonte dell'acqua imitaua il naturale. Nella Piramide di Monte Oliueto ardeuano 1200. lumi. & in quella di Seggio di Porto, come che nò solo essa, mà lo spatio ancora, doue era situata, il quale è vn largo, che fa capo à trè strade, veniuu tutto artificiosamente coronato di lumi, ve n'ardeuano 2000. Suggiungerò qui, che nella strada di Seggio di Porto eranui inoltre due picciole macchine erette al Beato, era vna cò ordine di balaustri triàngolari, che seruiuano di base à 3. Serafini, e nel suo mezzo la statua del Beato con collane d'oro, e due altri Serafini dorati similmente con torcie accese, oltre i molti lumi di cera, ve n'erano ancora 250. d'olio. All'incontio sopra vn trono di

di scalini dorati fra candelieri, e fiori d'argento; & in mezzo di 130. lumi stana collocata l'immagine del nostro Gristano.

De' miracoli operati dal Beato doppo morte alcuni se ne rappresentarono; primieramente nella strada di S. Maria Maggiore scorgeuasi liberare vna donna energumena dal poter delle tenebre, e dalla tirannide del demonio, si uia egli intento alla grand'opra, sopra vn'altra mole à guisa di Tempio à tre ordini; Il primo fabricato di quattro colonne, il secondo di quattro altre, che manteneuano gli archi men principali, e faceuano nicchia à due Angeli, nel terzo poi sopra tutti era quasi il pennacolo del Tempio, doue staua il Beato cinto di torcie accese, e per la machina sparfe 550 lumi. La protectione, che tiene de' nauiganti, e'l prestantissimo aiuto, col quale spesso il Beato hà soccorso in mezzo delle tempeste le nauì naufraganti, era espresso in vna machina eretta nella strada d'Arco, doue in mezzo d'vn mare tempestoso buttaua fra le burasche vn gran vascello. & il Beato accorso in aere, quello indirizzaua con la sua protectione ad vn' Isoletta, che non molto lungi si scopriua; l'horrore della tempesta era abbellito con quattrocento fiaccole accese. La memoria d' vn altro miracolo più prodigioso si rinnouaua in cotai guisa. Apriuasi vna gran foresta con horride balze, e pendici, & vn' prospetina di lontani paesi, & in mezzo vn' corrente fiume chiaro, e cristallino per i molti lumi trasparenti, questo fiume ueniva passato da vn soldato à cavallo, nò altrimenti, che se stara fosse la Terra ferma à piedi asciutti senza punto affondarui: perseguitauano il buon uomo alcuni suoi nemici à cavallo, & à piedi, à quali il fiume reso inaccessibile, non permetteua, che l'offendessero: in Cielo si vedeuà il Beato, che in modo miracoloso liberaua il suo diuoto à lui ricorso nell'estremo, & inenitabile pericolo.

Questo stesso miracolo, & vn altro non meno prodigioso rappresentarono vicino S. Maria della Scala. Era vna gran campagna in due parti diuisa; nell'vna v'era espresso il miracolo poco fà raccontato, vedeuasi quel soldato hauere, senza bagnarsi, varcato il fiume, e dall'altra riuà rimaner delusi i nemici, in vano tentando di guazzar quel fiume, reso già del tutto impassabile. Dall'altra parte sorgeua vna collinetta, & in essa alcune habitationi, che formauano vna picciola ter-

za, detta Ruggiano (doue accadde il miracolo) sotto vna
 largha pianura, la quale alcuni mesi prima haueuano seminata
 di frumento; era grande il frumento, e le spiche mature; ma
 infestato tutto, e riconerto di bruchi: Il Beato Gaetano, con
 solenne prighiera in tal calamità prima innocate da quei
 del Contado, si vedea hora apparito ad vn bisfolco custode
 degli armenti, purgare d'ogn'intorno il paese da sì pernicio-
 sa infestagione. Questo miracolo, due anni sono accaduto, fù
 tanto al naturale espresso, che recò doppia marauiglia à
 chiunque lo mirò. In oltre nella Contrada di Nido si vedea
 il Beato canare da vn pozzo vn fanciullo, accorrendoni dal-
 le nubbe alle preghiere de' genitori di quello, s'esprimeua
 la casa, & il successo tutto, e sopra l'edificio vna real corona
 ingemmata di 290. lumi, che con altri 600. ardeuano all'illu-
 stre gloria di Gaetano.

In trè luoghi si rappresentò il Beato Gaetano intercesso-
 re appresso Sua Diuina Maestà per l'anime del Purgatorio.
 Il primo à strada Toledo, doue vedeuasi vn gran fuoco, alle
 cui fiamme non mancaua la luce per i molti lumi trasparen-
 ti, & in mezzo l'incendio voo gran stuolo d'anime purganti;
 Il Redentore, che sopra d'vna nubbe vibraua i fulmini del-
 l'ira sua, veniua placato dalle preghiere di Gaetano; sessanta
 torcie, e mille lampade accese circondauano il Monte. Il se-
 condo nella Conceria, doue vedeuasi vna Cappella, & in essa
 vn solenne Altare, e nell'Altare il Beato, che con ambe le
 mani teneua vna Croce, presso l'Altare bruggiua il fuoco
 del Purgatorio, e nelle fiamme sepolte molte anime penanti,
 sotto poi li gradini ardeua vn'altissimo incendio, & in esso
 molti demonij con varij segni d'allegrezza pareuan, che go-
 dessero delle pene di quell'anime purganti; discendea nel
 Purgatorio da tempo in tempo vn Angelo venti passi lon-
 gando, quasi dal Cielo, con spada nuda in mano; all'apparir del-
 l'Angelo, quell'anime, che stauano sepolte, e nascoste nelle
 fiamme, compariuaano anch'esse, quasi che volessero impe-
 trare dall'Angelo la libertà; per lo contrario i demonij con
 molta ira, e strepitoso tumulto alla veduta del eccelle Spirito
 nascondeuansi denrro gl'incendij, e le pene loro. In questo,
 mentre l'Angelo cauaua fuori delle fiamme vn'anima pur-
 gatissima, e se la recaua in Cielo, il Beato in passando bene-
 dice;

dicenala con la Croce, e quelle anime, che rimaneuano scò-
solate tornauano a nascondersi, e compariuano di nuouo à
primi empij officij i demonij, il fuoco pareua veramente
naturale per 300. lumi trasparenti, che l'accendeuano, e 300.
altri illuminauano di fuori la machina. Il terzo era nel borgo
di Loreto, opra di vn Gentil'huomo diuoto del Beato; vno
edificio con molti archi, vn dentro dell'altro racchiudeua
in se le fiamme del Purgatorio, e quell'anime penanti; iui vi-
uino in pœstaua il Beato al suo naturale viuamente espresso
con vn vaso d'argento in mano, simbro con gli occhi al Cie-
lo, doue vedea manifestarasi tutta la gloria del Para-
diso, la quale formata di tersissimo oro à punte di diamanti
mirabilmente rendea moltiplicati mille raggi di viuua luce.
In cotanto splendore staua l'Eterno Padre, nella cui destra
il Figliuolo in grembo della Madre, quando ecco si miraua
rapito in estasi Gaetano, & auuicinato alla Vergine, quella
empia del suo purissimo latte il vaso, che haueua Gaetano
nelle mani; descendeuasene doppo pian piano il Beato, & ap-
prossimato al Purgatorio, rouerseua quel liquore di Para-
diso, e riufringeraua trà le fiamme quell'anime tormentate.

La protezione poi, che il nostro Beato tiene di quella
Città, iù testificata dall'Ottina degli Armieri; vedeuasi Napo-
li posta al lito del mare esquisitamente delineata, & in Cielo
dentro vno sfondato di nuuole, e lume trasparente la Beatif-
ma Vergine, e fuori di detta gloria in vn gruppo di nubb
il B. Gaetano in mezzo di sette Angeli, come che accorresse
alle necessità di Napoli; la figura della machina era quadra,
distinta con varij archetti, e mille lumi vi si pumerarono.
Questa simile protezione dimostrarono due altri teatri; il
primo nella Dohana, & il secondo in S. Eligio, quello della
Dohana esprimeua la gloria de' Cieli, & in mezzo d'vna luce
immenza, & vno esercito d'Angeli staua. l'Eterno Padre col
suo Figliuolo, e la Beatissima Vergine, in luogo più basso il
Beato Gaetano prostrato intercedeva per la Città di Napo-
li, che di sotto v'era esquisitamente effigiata; in questo luogo
s'abbruggiarono tutte queste trè sere fuochi artificiali, & il
bellissimo teatro veniu illuminato da 260. lumi di cera, e
2500. lucerne. In S. Eligio poi apertasi la gloria de' Santi, ve-
deuasi nell'alto Cielo la Madonna col suo Figliuolo in brac-

cio, e da' lati in grado inferiore i Santi Protettori di Napoli, & il B. Gaetano, che per detta Città instantemente pregava quei Santi.

Queste furono, credo io, le machine più principali, e le più belle, il raccontarle poi tutte, richiederebbe vn volume, non che vna Relatione; poiche furono numerate da alcuni 190. d'altri 200. tutte bellissime; chi vorrà dunque intendere appieno la moltitudine degli apparati, il numero innumera- bile de' lumi, la gran festa, e le solennissime pompe di questo giorno, immagini pure nell'animo suo vna Città delle mag- giori d'Europa tutta illuminata, tutta piena di lucerne, di lã- pade, e di fuochi. La Collinetta di Posilipo, e quelle dolci amenità si videro coronate, e risplendenti di luce. Il borgo di Piaggia, che diceasi Chiaia, non solo li palaggi, e le finestre tutte illuminate, ma alla sponda del mare per lungo tratto inalzaasi quasi vn'alto muro, vno intreccio di diecemila lumi con le immagini de' nostri Beati. Nò cedeva a questo tut- ta quella contrada, che chiamano Santa Lucia; all'essempio della nostra Chiesa di S. M. degli Angeli, che hauea la sua Cupola, & i suoi tetti coronati di lumi, erasi illuminato tutto il Rione d'Echia, e sotto quel suo ponte hauea fabricato vn bell'altare; illendeuasi le pompe fin sopra quella collina, nel- la sommità della quale si solleuaua tutto pieno di lumi il Ca- stello Sant' Elmo, & à sua imitatione il Castello nouo in varie sue parti si accese con moltissima luce, non era mi- nore l'apparato de' lumi nel Monistero della nostra Madre Suor Ursola; quanto v' hà d'habitatione vicino al Palazzo Reale tutto pieno, non solo di lucerne d'oglio; ma v' hebbe ancora delle case, in cui risplendeano 40. e più torcie grãdi di cera. Quella strada sì lunga, e spatiosa detta di Toledo, dall'vna parte, e dall'altra, dal basso fino alla sommità de' tet- ti numeraua le centinaia de migliaia de lumi, che sembraua tutta accesa ardere ne' continuati suoi, e spessi fuochi. Nella piazza da S. Pietro à Maggella fino alla Vicaria, quasi da vn capo della Città, all'altro, furono non meno continuati, e spessi li lumi, di quel che siano gli edifici, e le case; poiche ciascuna finestra ricca di molte fiaccole gareggiaua con l'al- tra: sì delle botteghe con lunghi ordini mirauansi non inter- rotti i lumi, e questo fù per la maggior parte, se non vogliam dire

dire per tutta la Città; doue con archi, e piramidi, e doue
 su'l piano erano le lucerne sì spesse, e fulte, che pareuano vn
 sol fuoco, & vna luce nõ interrottata; la piazza di Geggio di
 Capuano non era punto inferiore all'altre, e vi fù palaggio in
 quel contorno, oue se numeranano da mille lumi. Le case poi
 di quelle ottine di basso, che si stendono alla marina, quantu-
 que siano habitate per lo più da popolari, sono per ordina-
 rio più alte, & hanno più numero di finestre, per lo che erano
 più copiose di chiarori. Camina i più sere poco mē, che tutta
 la Città, nè trouai mai vico, o angolo, che non fosse colmo di
 luce al pari del giorno; le strade di Porto, Piazza larga, la Sel-
 laria, la Dohana, le altre (hano o delle principali, e famose, o
 di quelle, che sono quasi innominate, & incognite a noi stessi)
 tutte, in questi giorni, si son fatte famose, celebri, & illustri cō
 million di lumi. In giungendo poi al Mercato singe nell'ani-
 mo vn grande, e vasto amfiteatro, nelle cui mura faceuano
 lunghi, e bellissimoi ordini di luce, le finestre, & i molti, e con-
 tinuati archetti pieni d'acrese lucerne, quanto l'occhio po-
 teua interno vedere, tutto era colmo di splendori: questo sì
 nobile amfiteatro sacchiudeua in se stesso due altari, ambe-
 due haueuano le loro facciate, e prospettriue, spatiose, & alte,
 ricche quante mai altre di lumi; in vno poi d'essi vedeuasi in
 mezzo di misteriose piante frà'l cedro del libano, trà la pal-
 ma di cades la Beata Vergine co'l suo Bambino ascoltare
 le preghiere, che'l nostro Gaetano inginocchiatoli d'auanti
 affettuosamente li porgeua. Nell' altro aperta si la gloria
 de' Beati ne veniu il nostro Redentore, al cui costato, & alle
 delitie di quella piagha accostauasi Gaetano orante, e rapito
 in clessi nelle sacre contemplationi; Ma che dirò di tutte l'al-
 tre strade, e della Porta Nolana, doue in compendio si vede-
 ua formata la Città di Napoli, le sue mura, le sue fortezze,
 i numerosi palaggi, l'ampissime vie, & il Beato Protettore
 in Cielo assistere alla sua difesa, e custodia in mezzo di 1500.
 lumi. Il Borgo di Loreto sicome hauea tre Altari de' più bel-
 li, così era vno de' più vaghi, e più ornato di lumi. Il medesi-
 mo fecero gli altri Borghi, quello di S. Antonio, quello delle
 Vergini, che nõ cedette in cosa alcuna alli Rioni più famosi
 della Città; & in molti luoghi, doue nõ giungono gli edificij,
 in luoghi dico discontinuat dal corpo della Città: Nella

Cefaria, preſſo li Cappuccini, nella Montagniola, & in altri molti ardeuano varij fuochi di allegrezza; ma queſto è poco, tutta la piaggia marittima, che cinge il noſtro mare le Città, e le Terre in eſſa ſparſe, come Vico, Sorrento, e l'altre, ſi vedeano ſò cento, e mille fuochi ſiammeggiare fra le notturne tenebre.

Ma quante coſe mi ſon dimenticato ? e quante n'hò traſaſciare ? doueua dire, che molti Religioſi furono de' primi, che accèdeſſero innumerabili faci, e fuochi d'allegrezza, e di feſta, oltre gli altri, i Padri della Certosa, i Miniſtri dell' Infermi, quei delle Scuole Pie, i Somaſchi, i PP. Luccheſi in S. Briggidà, le Monache di S. Chiara, quelle della Sapienza ed altre. Traſaſcio quel che ſerono i noſtri, in particolare il Campanile di San Paolo, coſt'ornato di lumi, quaſi foſſe vn mazzetto di fiori, nel quale e nell'atrio della Chieſa n'ardeuano mille, e ducento; ſu' il battuto dalla Caſa de' SS. Apoſtoli 600 riſplendenti lucerne in ghirlandauano il Moniſtero. Io diſſi non v'eſſere ſtata piazza, nè vico per piccolo, che ſia, il quale non foſſe illuminato; doueua ſoggiungere, che difficilmente ſi ricrouaua caſa alcuna, la quale non foſſe parimente illuſtrato, anzi che la maggior parte delle ſineſtre, per non dir tutte, ſi mirauano piene d'acceſe lampade, coſì ſpeſſe, e folte, che ſembrauano vna ſol luce; doueua dire di più, che per tutti gli angoli per le botteghe, fuori delle ſineſtre s'adorauano le Imagini ſacroſante di Gaetano con varij ornamenti di lumi, e belli apparati, à ſegno tale, che ogni Imagi- ne del Beato in queſte ſere hã hauuto il ſuo culto, la ſua venerazione, le ſue lãpade acceſe anco quelle, che dentro le caſe ſtauano eſpoſte alla priuata diuotione de' particolari. E come ſe la Terra foſſe anguſta, e riſtretta per capire tanta gloria, ſi videro nel Mar le Galere, e due frã l'altre cotanto illuminate, che pareuano acceſe di fuoco; il medefimo fecero alcune Felughe, vna delle quali riconerta d'ogn'intorno di fiaccole acceſe con l'Imagi- ne del Beato andaua diportandoſi per l'onde, e per la ſpiaggia marittima, e queſto acciò tutti gli Elementi ſeruiffero per honorare il Beato, il quale di tutti ſi ſerue per miniſtri in ſoccorrere à noſtri biſog- ni, e ſouuenire alle noſtre calamità.

Arimirare queſte ſolenne pompe vſci dalle ſue habitazioni ogni

ogni gente, e tutto il popolo, inondò nelle piazze vna moltitudine innumerabile, e dalle vicine, e remote parte del Regno si videro le Città intiere, & le Terre trasferitesi in Napoli rendere angusta questa vastissima Città à capire le numerosissime generationi. Concorse à questi spettacoli la gente d'ogni sesso, e d'ogni conditione, cominciando dal Vice Rè, e da gli altri principali Magistrati, fino al popolo più minuto, & infimo, la Nobiltà à cavallo, e le Dame nelle loro carrozze nobilitarono la sontuosità de gli apparati, l'altre Donne di qualunque conditione, e le tenere Donzelle, e quelle, che mai compariscono alla luce del Sole, à tutte le fù lecito godere di queste feste, nè parue ripugnanza à i silentij, & alla ritiratezza de' Religiosi l'uscire anch' essi in gran numero, vedere, & applaudire questa diuotissima solennità: e veramente non s'è veduta mai questa Città dar segni di maggior allegrezza, e gioia, se si fossero vinti, & espugnati i Barbari, se abbattuti tutt'i suoi nemici, non credo, che haurebbe fatte feste d'allegrezza più grande. In tanta moltitudine fù stimata grande la quiete, e la modestia, che tanto di raro si vede, oue è moltitudine, e concorso di gente. Che in questo mio discorso nò sia hiperbole, ò elageratione alcuna, lo giudichi ogni qualunque persona, che s'è ritrouato in Napoli in questi dì solennissimi.

Le spese fatte in questi apparati furono maggiori di quello, che altri crederebbe, perche furono comuni di tutti, e di ciascuno in particolare, imperciòche la maggior parte de gli huomini, pressò, che tutti vi contribuirono, vi contribuì il Vice Rè, moltissimi Nobili, e quasi tutto il popolo. La quantità dell'oglio, lo di certo non usarò affirmare quanto ella sia stata, questo dico di certo, che quantunque n' habbi numerati molti migliaia di stara (son le stara le misure Napolitane dell'oglio) sempre hò ritrouato questa essere la minima parte del tutto. numerare poi tanti milioni di lumi, io me l'impotarei à leggerezza, & arroganza, doue vna Città sì vasta n'era per tutto ripiena dal suolo fin sopra i tetti delle case; Quello, che nò si può tralasciar cò silentio, si è, che nè per le molte spese, nè per le lunghe fatiche, nè per li varij trauagli, è scemato punto questo seruore di diuotione, anzi auanzandosi via più, nò ancora compiuta la presente festa, hanno

co-

cominciato à disporre, e disignare pompe maggiori per l'anno seguente, & lo viddi far proua d'alcun modello per le future machine dell'anno auenire, quando nò ancora eran terminate le ottaue della presente solennità.

Mà per ritornare alla festa, còpiti gli spettacoli delli cinque del mese, la mattina delli 6. vigilia del Beato comparue il Tempio di San Paolo ornato magnificaméte delle vesti della sua maggiore allegrezza, e le douitie di quella Sacrestia, (la quale oltremodo è ricca, e ripiena de' più leggiadri ornamenti, quanto mai altra in Napoli, che suol rapire gli occhi, e l'ammirazione de' Peregrini forastieri) tutti feron pompa di se, & adornarono il sacro Tempio, e resero più pretiosi gli honori del Beato Padre. La Cappella del Beato Gaetano *Pateris sub auro Casa*, haueua le sue mura vestite nò d'altri drappi, che di piastre di finissimo argento, e l'Altare con tanti ornamenti d'argento, d'oro, e di pretiosissime gemme, che da sè solo formaua vn Tesoro, l'Imagie poi del Beato, e quel petto diuino, oue diposì Iddio le ricchezze della sua gratia, era tutto freggiato di diamanti, d'orientali perle, e di tersissimo oro, prezzo de' gl' inestimabili benefici, riceuuti da suoi diuoti, e coronato il suo venerando, & augullo capo da trè pretiose corone tutto spiraua magnificenza, e gloria, quasi, che la beatitudine del Beato si comunicasse in qualche particella al simulacro suo sacrosanto. Intorno la Cappella in diuersi ordini pendenti cento trenta cinque lampade tutti testimonij delle miracolose gratie, sì come ancora le piastre, che vestiuano le mura eran i voti d'argento in questi ultimi anni offeriti al Beato, al numero di due mila tre cento, e noue, donde potrà inferire ogn' vno quanti siano innumerabili gli altri voti minori di cera, e le tabelle di legno, che hanno empito questo Tempio, le sue trè navi grandi, tutti gli archi, ogni suo angolo, ancor la facciata di fuori à segno tale, che quasi non vi è rimasto luogo per gli altri, che alla giornata ne vengono, laonde vn' Eminentissimo Purpurato fin da gli anni passati ammirando tanta moltitudine di voti, disse hauer' egli camminata gran parte dell'Europa, l'Italia, la Spagna, la Francia, mà non hauer veduta Chiesa alcuna (tolta ne la S. Casa de Loreto) doue fosse maggior copia de' voti.

Questa mattina dunque dopò li sacri officij, & annunciato

al

al popolo il natale di Gaetano, cōparue vna cōpagnia di 20. battuti, i quali da Ottatiano, terra discosta da Napoli sei miglia, flagellandosi per tutta la strada fino alla Cappella del Beato, commossero l'animo di ciascheduno con quel diuoto horrore, à cōpassione, e pietà, poiche co'l lungo, e fiero disciplinarsi, haueuano lacerate le carni, si che d'ogn'intorno pio-ueuano viuo sangue, e corrente. L'innumerabile concorso, la musica à 4. chori, e tutto il rito de' sacri Vespri si celebrò con quella pōpa maggiore, che cōueniua à tãta sollemnità; perorò in lode di Gaetano Monsignor d'Aualos, il quale con la chiarezza del sangue, e cō lo splendore della dignità illustrò l'eloquente suo panegirico; Monsignor lo Nuntio, & altri Prelati vollero assistere sì à' diuini officij, come alla predica, ilche similmente fece il fior della nobiltà, i più principali Cavalieri, e le prime Dame della Città. Sù l'imbrunir della sera di nuouo viddesi accesa Napoli tutta di lume, non solo al pari, mà assai più della prima sera ornatigli altari, più leggiadre le machine, & in alcuni luoghi con nuoue prospettive, & apparenze tramutate.

I silentij della notte appena trè hore ne tolsero della nostra festa; imperciocche terminate à gran notte l'allegrezze de' lumi, e le pompe luminose, e risplendenti della sera, la mattina più hore auanti giorno fù bisogno aprir la Chiesa, e dar adito alla pietà Christiana. Giunto dunque quel giorno con tãti apparecchi preuenuto, e sopra ogni cosa mortale da molti desiderato, inondò la gente alla diuotione del Beato, e quasi che stato fosse vn solenne giubileo, & vna commune perdonanza, così vn popolo immenso per lo spatio di tant' hore del continuo si approssimò à' diuini Sacramenti; mentre per ogni altare si celebrarono oitre trecento Sacrificij, toltone l'Altar maggiore, doue insiuq la messa cātata del cōtinuo vno, ò due Sacerdoti ministrarono la sacra cōmunione, sò bene, che in q̃sta Chiesa si cōmunicarono molte migliaia di fedeli; ma quelli fù la minima parte di quelli, che à diuotio del Beato presero i Santissimi Sacramenti, essendo che non capendo questo Tempio, benchè per altro capacissimo, la gran moltitudine, e molti non potendoui entrare per la calca della gente, se n'empirono dell'altre Chiese, e si viddero con straordinario concorso ripiene al pari delle maggiori sollemnità.

Si

Si celebrò comunemente da ogni opra seruile, stando tutti intesi all'offequiosa seruitù di Gaetano, nè solo cessarono gli strepiti de' Civili Tribunali, come si suole nell'altre Feste di Corte; ma il Tribunale altrasi, che chiamano la Vicaria criminale, che non si tralascia, salvo, che nelle feste di precepto, si rimandò chiuso, come in giorno di somma veneratione, e riverenza. Chi meglio volesse intendere il concorso, co'l quale s'è celebrata questa festa, si ricordi di quel, che sull' principio io dissi essere stata questa vna Festa comune solennizzata da ciascheduno de' Napolitani: & oltre il raccordarsi di questo popolo immenso, e di sei in setteceto mila anime, che Napoli in se racchiude, sappia, che à còto fatto da publichi Officiali, a' quali è facile il sapere la gente forastiera, che di nuouo entra in Città, & vno de' principali di essi hà riferito al Vicerè essere concorsi da varie parti del Regno, dalle più remote Prouincie, e d'altri luoghi otto, e noue giornate discosti cento mila huomini alle feste del Beato Patriarca Gaetano.

Il comune della Città rappresentato da suoi Eletti volle assistere alla messa solene, & offerire al suo Protettore alcuni ceri, si come costuma ciascu anno di fare; sopraziugse immediatamente l'Eccellentissimo ViceRè, questi vedea la messa, e fatte le sue orationi al Beato, diede il còpimeto alle sacre cerimonie della mattina. Il giorno poi sull' hora del Vespro comparue vna lunga processione di quattro in cinqueceto huomini, grandi, e piccioli, ciascuno con vna torcetta in mano da offerire al Beato, l'Oratorio, che chiamano della Sciabbica, o della Pescaggione de' peccatori recò vn cero di 40. libbre, vn'altro ne mandò ad offerirle publicamente il Conseruatorio di Succurre Miseris, e l'Oratorio de' Ss. Crispo, e Crispiniano vna canestra di bellissimi fiori senza alcun' altri cerotti, che il giorno precedente haueua offerti la Congregation de' Preti, e l'Oratorio de' Nobili ne recò al Beato vn'altro grãde di 50. libbre, oltre che à 10. del mese il quarto giorno delle ottaue l'Ottina del Mercato inuò al Beato vna processione di ceto sue figliuole con cinque ceri grandi, & altri piccioli, che ciascuna recò nelle sue mani: e qui non tralascierò d'auertire, che dalla vigilia del Beato per tutto il giorno seguente alla sua festa si diedero trè mila ampollette d'oglio delle sue lampade, e molti mighaja di figure, habitini, & altre diuotioni,

co-

come care, e pretiose reliquie del Beato Gaetano: Seguirono appresso i Vespri, e quanto v'ha di più soave, e più bello nella musica di questa Città, sì per la moltitudine de cantanti, sì per l'esquisito valore di essa.

Nò appieno terminati li divini officij ecco di nuovo la Città in volta, ecco gli ultimi eccessi d'una diuota allegrezza, questa per essere l'ultima delle sere illustrata dalle glorie di Gaetano fù la più solenne di tutte, si videro in alcuni luoghi mutate l'apparenze delle machine, multiplicati i lumi, più ricchi gli Altari, più armoniose le musiche, e la festa tutta fatta maggiore auaanzare se stessa. Hebbe d'avantaggio questa sera sopra all'altre, che done in quelle si mirarono molti fuochi artificiatì in varie parti della Città, in questo ultimo per tutto se ne vedeuano moltissimi con diuersi giuochi, e varie inuentioni, quali in figura d'Aquila, che dopo l'esserfi consumata in strepitosi fuochi diuoluua il Beato Gaetano, che in mezzo di due Angeli con le lor torcie in mano, còpariua alla moltitudine de' riguardanti, quali in forma di Dragone, quali à guisa di naue veramente incendiaria, quìui vna Tigre armata, iui vn'Elefante con la sua Torre fulminante, là vn mostro, quì vn'altro, tutti di prodigiosa bellezza, nè mi stendo in raccòtarli minutamète p non esser più tedioso, e prolisso.

Terminate in queste pompe il giorno festiuo di Gaetano, quãdo la Domenica seguente ci pensauamo essere di già còpiuta la solennità, vedemo di nuouo ricominciar le feste in altre Chiese; nella nostra di SS. Apostoli si celebrò con solennissimo rito, e marauiglioso apparato, con sì numeroso concorso, e sì nobile, che ne fù piena sì fattamente la Chiesa, & ogni sua Cappella, laonde nè maggiore, nè più nobile si poteua desiderare: meritò sommamente gli applausi di questa moltitudine il Padre Cauallo Francescano dell'Offeruanza, che encomiò la vita di Gaetano, con l'energia del suo dire grande, e magnifico. Al tutto somigliante à questa, fù la festa celebrata nell'altra nostra Chiesa di S. Maria de gli Angeli, la quale tutta vestita di pretiosi velluti, e còtratagliati, còparue tanto più bella, quanto fù maggiore, e più nobile il còcorlo, à segno tale, che pareuà queste nò essere le reliquie, e le appendici della festa, mà la principal solennità del Beato, & il suo primo, e principal giorno festiuo: à tanta celebrità non si do-

doueua minore eloquenza di quella del P. M. Seaglione Carmelita, il quale con vn nobile panegirico detto in lode del nostro Beato hà risvegliato di nuouo quegli applausi, che nella prossima passata Quaresima con molta sua gloria la Città tutta li fece.

Similméte in altre Chiese di Napoli, si celebrò con particolar culto soléne il dì festiuo del Beato Patriarca, ò nel proprio giorno, ò nella Domenica seguéte, ò in altro delle octave, in alcune per esserui particolar Cappella del Beato, come in S. Onofrio, & in altre per diuotione d'alcuni particolari, come in S. Brigida, S. Vrsula, e nell' Ospedale dell' Incurabili.

La Domenica à sera continuaronsi in molti luoghi le medesime pompe, & apparati de lumi, per lo che nõ fù di gran lunga inferiore questa all'altre trè sere passate, nõ straccandosi mai queste genti d'honorare il lor Protettore; nè si vidde huomo, ò donna, che con publico culto, ò con prinata diuotione, quale con digiuni, quale con orationi quale con elemosine, & altre opere Christiane, e pie, non cor secerasse la santità di questi giorni festiui. La mattina dell' Ottaua fù cantata da principali Musici spontaneaméte, & al lor diuotione còcorsi vna solennissima Messa à quattro Chori, che coronò la Festa, e diè l'ultimo compiméto alla solennità del B. Gaetano. Benché se vorrémo tener ragione del concorso, e della moltitudine, che dalla mattina più hore auanti giorno fino alla seconda hora della notte ciascun dì, & in ogni tempo còcorre alla diuotioni del Beato, e della moltitudine de' Pellegrini, e di quelli, che con varii segni d'esterna diuotione, quali à piedi nudi, e quali disciplinando, ed in particolare di molti, che in ciascheduna hora, nelle quale si viene in Chiesa, si vedono labire il suolo con la lingua, strascinandosi fino alla Cappella del Beato, che par cosa tanto incredibile, quanto è singolare, fù di mistiere asseuerantemente confessare, la solennità del Beato Gaetano essere vna festa continua di tutto l'anno, e d'ogni giorno, oue sempre mai concorre il popolo de' fedeli, quasi ad vna solean indulgenza, & vna perpetua, e singularissima perdonanza.

I L F I N E.

10-5-403

57

27

